

Tsipras sulla via di Dubcek

Dopo la capitolazione greca, dovrebbe ormai essere chiaro che l'Unione europea è la cittadella del più tetragono capitalismo assoluto. Le prove si rinvengono facilmente sulle labbra candide dei migliori turiferari: «Come ci si sente nel ventre di un protettorato, lo scopriranno i deputati greci in Parlamento stamattina quando sarà chiesto loro di votare in due giorni più leggi che negli ultimi cinque mesi. Non sarà un'impressione arbitraria la loro ma un dato di fatto, a credere a Robert Fico. Ieri mattina all'uscita dal vertice di Bruxelles, il premier slovacco ha descritto la soluzione individuata per la Grecia così: un "protettorato" e, ha aggiunto, "non c'è niente di male in tutto questo"». E ancora: «Vista da Berlino, o dall'Aja, non c'è solo la repressione di una sommossa europea goffamente condotta da Tsipras. C'è soprattutto una dose tipicamente protestante di ruvida educazione ai riluttanti, nel loro interesse» ((F. Fubini, "Voto a passo di corsa sul pacchetto. Ma il governo è già in disfaccimento", *Corriere della sera*, 14.7.2015, p. 3)). Dunque, presunzione assoluta di verità, tanto da sapere meglio dei greci qual è il loro interesse. Ma ciò che bisogna notare nella vicenda del duo Tsipras-Varoufakis, è che per sei mesi le avanguardie di forze disperse ma potenti si sono potute aggirare nei meandri di questa fortezza, tenendo ai tavoli degli altezzosi principi che in essa comandano discorsi "inauditi". Lo dimostra il fatto che Varoufakis non è stato mai confutato *de dicto*, ma *in re*, ovvero nelle sue pose motociclistiche, trattamento che nessun media europeo osa riservare alla carrozzella da cui il ministro delle finanze tedesco lancia i suoi sguardi di torvo asceta del valore di scambio. Quando, dopo il referendum del 5 luglio, la coppia Tsipras-Varoufakis si è scissa, l'inopinata "violazione di territorio" è apparsa ancora più chiara. Tsipras, che aveva cercato un'"Europa dal volto umano", si è avviato al destino di un Dubcek, sottoposto al waterboarding delle trattative di Bruxelles come il cecoslovacco lo fu con il viaggio che Breznev gli impose nella Mosca imperiale dell'epoca ((L'espressione "waterboarding mentale" è di una corrispondenza del *Guardian*. Cfr. "[Greek crisis: surrender fiscal sovereignty in return for bailout, Merkel tells Tsipras](#)"). Varoufakis, invece, ha rivelato dell'esistenza di un piano di riserva, cioè, assieme ad altre misure, della emissione dei famosi titoli di credito fiscali attraverso cui riguadagnare la sovranità monetaria. Nel caso greco, non c'è stato coraggio o conoscenze sufficienti per avviare una simile misura, e il falco Schaeuble ha fulmineamente rivolto l'arma contro gli intrusi, proponendo lui dei "pagherò" emessi dai greci che sarebbero però degli ulteriori debiti ((["Grecia, Schaeuble suggerisce emissione 'pagherò'"](#))). Per questa volta,

dunque, la mano è persa, ma non c'è dubbio che di tutto ciò faranno tesoro quelle forze potenti ma attualmente disperse di cui si diceva. La natura totalitaria dell'Unione Europea è il punto debole di questa associazione di economie liberistiche. Essa non ammette un contro-discorso al suo interno, ed accumula quindi una crescente tensione verso parti di sé che, o perché provenienti dalla tradizione o perché restie ad accettare la religione liberoscambistica, è necessitata ad espellere. Come i terremoti, non si può dire quando questa tensione tra natura umana e capitalismo, evidentemente non coincidenti, scaricherà la sua energia. Dal 1968 alla caduta del Muro di Berlino passarono trent'anni. Inutile quindi le previsioni. Ciò che è certo è che l'Unione Europea per sua intrinseca natura non può derogare dal suo assolutismo capitalistico, che alimenta divorando se stessa (*austerity*), poiché solo così riesce a produrre quella potenza che le permette, nella totalizzante religione della merce cui è votata, di competere nella "globalizzazione", cioè di alimentare la competizione intercapitalistica mondiale. Quando quel terremoto arriverà, è facile prevedere che l'assolutismo capitalistico europeo, proprio per la sua natura totalitaria, si rovescerà repentinamente nel suo contrario, nel senso che i discorsi "inauditi" prolifereranno sul suo corpo ischeletrito, ormai incapace di opporsi alle forze contrarie che con il suo autofagismo ha fatto nascere.